

10-13 MAGGIO 2021
CONVEGNO INTERNAZIONALE

Sulle orme di Čechov. Riletture, adattamenti, trasposizioni

Quaderno degli
abstract



COMITATO SCIENTIFICO:

MANUEL BOSCHIERO, GUIDO CARPI, DONATELLA DI LEO,
GIULIA MARCUCCI, MARIJA PLJUCHANOVA, ANDREJ STEPANOV

COMITATO ORGANIZZATORE:

MANUEL BOSCHIERO, DONATELLA DI LEO, GIULIA MARCUCCI,
GIORGIA RIMONDI

Convegno internazionale
Sulle orme di Čechov:
riletture, adattamenti, trasposizioni
10-13 maggio 2021

Università per Stranieri di Siena – Ateneo internazionale

Università degli Studi di Verona

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Quaderno degli abstract

Indice

ASMIK AMIRAGJAN <i>Zio Vanja</i> in catalano: analisi contrastiva delle traduzioni	7
VALENTINO BALDI A.P. Čechov e la caricatura letteraria	8
GIULIA BASELICA <i>Zio Vanja</i> di Kriszta Székely. Liberamente tratto da Čechov?.....	9
MARIJA BELINSKAJA I personaggi della povest' <i>La steppa</i> nell'interpretazione di A. Lattuada	10
VALENTINA A. BORBUNJUK La modernizzazione del <i>Giardino dei ciliegi</i> di Čechov nella letteratura ucraina degli anni Venti e Trenta	11
MANUEL BOSCHIERO – CINZIA DE LOTTO Čechov in Grossman	12
MARCO CARATOZZOLO L'albergo di provincia nei racconti di Čechov: semiotica di uno spazio inesplorato	13
STEFANIA CARPICECI Malle, Bellocchio e Čechov	14
PIETRO CATALDI Gesti in cerca di significato: morire nei racconti di A.P. Čechov	15

GIULIA DE FLORIO Čechov autore per bambini?	16
DONATELLA DI LEO Čechov nella visione di A.V. Lunačarskij	17
SVETLANA EFIMOVA A.P. Čechov e la scuola di Berlino nella cinematografia: <i>Afternoon</i> (2007) di Angela Schanelech	18
DANIELE FRANZONI Jurij Trifonov e Anton Čechov	19
GIUSEPPINA GIULIANO Drammi čechoviani, sinfonie bieliane	20
YULIA GREZINA L'influenza di Čechov sull'opera di Natalia Ginzburg: alcuni espedienti, forme, figure	21
VIKTORIJA KONDRAT'eva – MARINA LARIONOVA A.P. Čechov e i prosatori ungheresi: incroci	22
RADISLAV LAPUSHIN Gente cupa da Cleveland: Čechov nel cinema indipendente americano del XXI secolo	23
GIULIA MARCUCCI Il prisma della traduzione e della critica italiana: Čechov nei primi decenni del Novecento.....	24

ANNA MAROŇ «Io sono Čechov... no, anche no!». Riscrivere un classico	25
IL MULINO DI AMLETO Rileggere <i>Platonov</i> : una palestra čechoviana	26
IRENE MUSCARÀ Attore o co-autore? Il non detto e la creazione dei personaggi čechoviani	27
NATAL'JA NJAGOLOVA Semiotica degli interni nel film di Rafaël Ouellet <i>Gurov e Anna</i>	28
CLAUDIA OLIVIERI Čechov suo malgrado	29
RAISSA RASKINA Strehler regista di Čechov	30
OLEKSANDRA REKUT-LIBERATORE Il Čechov di Pia Pera: Physis, malattia, traduzione	31
ILARIA REMONATO Dal testo allo schermo: <i>Palata nomer 6</i> e alcune sue riletture contemporanee	32
GIORGIA RIMONDI Elementi čechoviani nelle opere letterarie di A.F. Losev	33
ALESSIO RISCHIA Echi di Čechov nel teatro di Yasmina Reza	34

MARCO SABBATINI

Ivan Šmelëv e Anton Čechov: *Le allegre nozze* tra allusione e metatesto.....35

MONICA SANTORO

Sentire, recitare, tradurre: il percorso di un'attrice che ha tradotto *Il Giardino dei Ciliegi*
.....36

TAT'JANA ŠECHOVCOVA

La signora con il cagnolino di A. Gorovackij: provocazione o adattamento?
.....37

ALEKSANDRA SEMENOVA

La ricezione delle idee di Schopenhauer nell'opera di Čechov e Gor'kij (anni Novanta dell'Ottocento)
.....38

OL'GA V. SPAČIL' – NATAL'JA ŠČARENSKAJA

L'eleganza dello stile di A.P. Čechov e il problema della traduzione: *Zio Vanja* nel mondo anglofono
.....39

MASSIMO TRIA

Platonov come "ultima opera" di Čechov
.....40

NILOUFAR ZEKAVAT

Čechov in Persia
.....41

ANASTASIJA V. ZIN'KOVSKAJA – OL'GA V. SPAČIL'

Il discorso drammaturgico in traduzione:
il problema delle interiezioni in *Zio Vanja*, *Il gabbiano*, *Le tre sorelle* e *Il giardino dei ciliegi* di Čechov
.....42

Keynote speakers (biografie)

ANDREJ STEPANOV Čechov e i pittori ambulanti: intersezioni artistiche.....	44
LIJA BUŠKANEC Čechov e Bolela Markevič, un'amicizia casuale.....	45
ANNA KOVALOVA Alle origini delle trasposizioni cinematografiche di Čechov in Russia.....	46
FAUSTO MALCOVATI Stanislavskij riscrive Čechov (appunti sui copioni di regia)?.....	47

Film

GALINA EVTUŠENKO <i>Anton Čechov e Isaak Levitan: doppio ritratto negli interni di un'epoca</i>	49
VINICIO MARCHIONI <i>Il terremoto di Vanja</i>	50

Programma del Convegno	51
-------------------------------------	----

ZIO VANJA IN CATALANO:
ANALISI CONTRASTIVA DELLE TRADUZIONI

ASMIK AMIRAGJAN
(Università Pompeu Fabra, Barcellona)
hasmik.amiraghyan@gmail.com

L'intervento prende in esame l'evoluzione delle traduzioni del dramma teatrale *Zio Vanja* in lingua catalana tramite l'analisi comparata della prima versione tradotta dal francese da F. Formosa (1979) e della versione rivista della raccolta *Il teatro completo di Cechov* in 2 volumi, nella traduzione di J. Casas e N. Avrova (1998-1999), nella quale da un lato i traduttori hanno confrontato la prima versione con l'originale russo, e dall'altro hanno ricostruito i numerosi momenti ripresi da *Lešij* (Lo spirito della foresta).

Asmik Amiragjan è dottoranda presso la Facoltà di traduzione e linguistica dell'Università Pompeu Fabra (Barcellona, Spagna), dove scrive una tesi sulle traduzioni e la ricezione dello *Zio Vanja* in Catalogna nel XXI secolo. Autrice di numerosi articoli e traduzioni letterarie in armeno, nonché di diverse pubblicazioni sul teatro di Čechov in Catalogna.

ČECHOV E LA CARICATURA LETTERARIA

VALENTINO BALDI
(Università per Stranieri di Siena)
baldi.valentino@unistrasi.it

L'intervento si confronta con i racconti di Čechov del 1883 e si propone di interpretarli attraverso la categoria di "caricatura letteraria". La prima parte dell'intervento sarà teorica e si concentrerà sulla definizione di caricatura tra storia dell'arte e psicologia. Nella seconda parte, il confronto con i testi di Čechov sarà l'occasione per analizzare alcuni ritratti deformati e caricaturali, e per proporre alcune considerazioni storiografiche a proposito dell'evoluzione delle forme narrative europee alla fine dell'Ottocento. La caricatura, infatti, è un ritratto alterato di un originale. Attraverso simile alterazione (la carica) è possibile cogliere alcune caratteristiche dell'originale che hanno a che fare con sue peculiarità fisiche e/o caratteriali. Anche in simile definizione, parziale e legata al senso comune, è impossibile trascurare il numero di questioni e di categorie che si affastellano: la caricatura costringe costitutivamente a riflettere sulla rappresentazione, producendo un effetto mimetico strano, a metà tra la somiglianza con l'originale e il soprannaturale introdotto dall'alterazione. Nella prima fase della narrativa di Čechov riconosciamo la creazione di ritratti, sia di personaggi singoli che di gruppi, in cui la rappresentazione naturalistica si altera attraverso deformazioni che aprono alle sperimentazioni letterarie successive: i testi su cui lavoreremo più dettagliatamente sono *Il grasso e il magro* e *A Mosca in Piazza della pompa*.

Valentino Baldi insegna letteratura italiana presso l'Università per Stranieri di Siena. Ha pubblicato i libri *Reale invisibile. Mimesi e interiorità in Pirandello e Gadda* (Marsilio, Venezia, 2010); *Psicoanalisi, critica e letteratura. Problemi, esempi, prospettive*, (Pacini, Pisa 2014); *Il sole e la morte. Saggio sulla teoria letteraria di Francesco Orlando* (Quodlibet, Macerata 2015); *Come frantumi di mondi. Teoria della prosa e logica delle emozioni in Gadda* (Quodlibet, Macerata 2019).

ZIO VANJA DI KRISZTA SZÉKELY.
LIBERAMENTE TRATTO DA ČECHOV?

GIULIA BASELICA
(Università degli Studi di Torino)
giulia.baselica@unito.it

Dal 7 al 26 gennaio 2020 al Teatro Carignano di Torino è andato in scena *Zio Vanja*, diretto dalla regista ungherese Kriszta Székely, alla quale si deve, insieme ad Armén Szabó-Székely, anche l'adattamento. Autrice e curatore della traduzione italiana sono, rispettivamente, Tamara Török ed Emanuele Aldrovandi. Tratto distintivo dello spettacolo è l'audace attualizzazione che trasforma quasi ogni elemento del dramma čechoviano: dalla realizzazione scenica, alla caratterizzazione e agli abiti dei personaggi; dai contenuti ai registri dei dialoghi e dei monologhi. L'opera è ambientata in una grande teca di vetro, sormontata da una centralina elettrica; Serebrjakov è un regista di film artistici; l'eloquio di Vanja è spesso greve, mentre Astrov si lancia in un'accalorata invettiva ambientalista: «L'umanità adesso emette undici miliardi di tonnellate di biossido di carbonio». Le recensioni e i resoconti pubblicati sui quotidiani e sui periodici di informazione teatrale registrano il considerevole successo, rilevando un sostanziale apprezzamento, sia da parte del pubblico, sia, con rare eccezioni, da parte della critica. Il presente contributo intende proporre una riflessione intorno agli effetti che la lettura attualizzante dello *Zio Vanja* di Kriszta Székely ipoteticamente produce sulla ricezione dell'Autore in un contesto culturale, globalmente inteso, tendenzialmente orientato verso la naturalizzazione di ogni fenomeno estraneo alla propria contemporaneità.

Giulia Baselia è RTDB in Slavistica presso l'Università degli Studi di Torino e ha insegnato in vari Atenei italiani. Ha pubblicato la monografia *Le parole della religione come metafora del mondo. Osservazioni sulla poetica achmatoviana* (Campanotto, 2005). Si occupa di Letteratura russa, in particolare del periodo compreso tra fine Ottocento e inizio Novecento; di Cultura russa, di Odeporica, di Letteratura comparata, di Storia e Critica della Traduzione e ha pubblicato, in tali ambiti di ricerca, numerosi articoli e contributi. È membro della redazione delle riviste «Bollettino del CIRVI», «Studi comparatistici», «Tradurre. Pratiche, Teorie, Strumenti».

I PERSONAGGI DELLA POVEST' *LA STEPPA*
NELL'INTERPRETAZIONE DI A. LATTUADA

MARIJA BELINSKAJA
(Università degli Studi di Roma Tre)
marija.belinskaya@gmail.com

Quindici anni prima della comparsa della famosa trasposizione cinematografica di Sergej Bondarchuk, il regista italiano Alberto Lattuada per la prima volta nella storia del cinema realizza la versione cinematografica della *povest'* čechoviana *La steppa*, presentata al festival di Berlino del 1962. Interpretando originalmente i motivi e le immagini čechoviani, Lattuada, per sua stessa ammissione, ha cercato di creare un film “per un nuovo pubblico”, interessato a nuove e più mature forme di arte cinematografica. L'intervento si incentra sul problema della “traduzione” intersemiotica dei personaggi della *povest'* čechoviana e sulla loro trasposizione cinematografica, nella cui realizzazione la conservazione di singoli tratti del carattere nazionale nella caratterizzazione dei protagonisti si accosta all'introduzione di ulteriori significati nella loro raffigurazione.

Marija Belinskaja è dottore di ricerca e docente di Lingua russa e traduzione all'Università “Roma Tre”. Tra le sue pubblicazioni si segnala *Povest' A.P. Čechova Tri goda v ital'janskich perevodach: problemy peredači jazykovych osobennostej chudožestvennoj prozy pisatelja*, in *Jazyki. Kul'tury. Perevod: VI meždunarodnyj naučno-obrazovatel'nyj forum. Materialy foruma*, MGU, Moskva 2018, pp. 27-37.

LA MODERNIZZAZIONE DEL GIARDINO DEI CILIEGI DI ČECHOV
NELLA LETTERATURA UCRAINA DEGLI ANNI VENTI E TRENTA

VALENTINA A. BORBUNJUK

(Char'kovskaja gosudarstvennaja akademija dizajna i iskusstv)

0969255100v@gmail.com

L'intervento riflette sulla ricezione dell'opera di Čechov nella letteratura ucraina, in particolare nelle opere di M. Kuliš, Y. Mamontov, V. Petrov (Domontovič). Si dimostra che i principi della visione del mondo čechoviana sono serviti come base per le riflessioni degli autori sul contenuto e sulle prospettive della loro vita contemporanea. Gli scrittori-drammaturghi ucraini, sintetizzando nel loro lavoro la tradizione nazionale e le conquiste della drammaturgia europea, recepirono l'esperienza del "nuovo dramma" principalmente attraverso Čechov.

Borbunjuk Valentina Alekseevna è Dottoressa di ricerca e Docente del Dipartimento di Pedagogia, Letteratura straniera e ucraina alla Char'kovskaja gosudarstvennaja akademija dizajna i iskusstv (Kharkov, Ucraina). Tra le ultime pubblicazioni si segnalano: *Ukrajins'kyj "Mandat" N. Erdmana (za materialamy periodyčnych vydan' 1925-1926 rokiv)*, Visn. Chark. Nac. un-tu. im. V.N. Karazina. Serija "Filolohija", (81), 2019, pp. 105-112; *"Perša tretyna XX stolittja jak literaturna doba: zahal'nokul'turni ta nacional'ni oznaky u rosijs'kij ta ukrajins'kij literaturach"*, Visnyk Charkivs'koho nacional'noho universytetu imeni V.N. Karazina. Serija "Filolohija", (82), 2019, pp. 118-127.

ČECHOV IN GROSSMAN

MANUEL BOSCHIERO – CINZIA DE LOTTO
(Università degli Studi di Verona)
manuel.boschiero@univr.it - cinzia.delotto@univr.it

L'intervento intende analizzare alcuni esempi della presenza cechoviana nell'opera di Vasilij Grossman. Fin dai racconti degli anni Trenta la produzione narrativa grossmaniana è attraversata da un intenso e fecondo dialogo con Čechov, che, com'è noto, trova una delle espressioni più esplicite e significative nel celebre romanzo *Vita e destino*. Inoltre, assonanze con peculiari aspetti della poetica cechoviana si possono trovare anche in un'altra parte, meno nota, dell'eredità dello scrittore: la ricca produzione di articoli e reportage dal fronte che Grossman pubblicò su «Krasnaja Zvezda» negli anni del secondo conflitto mondiale, e gli "appunti di viaggio" *Il bene sia con voi* (*Dobro vam*), originale resoconto di una lunga permanenza in Armenia nel 1961. Questa importante parte dell'opera grossmaniana rimanda, in particolare, al Čechov di *Dalla Siberia* (*Iz Sibiri*) e dell'*Isola di Sachalin* (*Ostrov Sachalin*), di cui in Grossman si avvertono assonanze e riflessi sia sotto l'aspetto stilistico, sia nel peculiare approccio alle drammatiche realtà e agli innumerevoli destini umani che trovarono in entrambi gli scrittori dei testimoni straordinariamente ricettivi.

Manuel Boschiero è uno studioso di letteratura russa del Novecento e professore associato presso l'Università di Verona. È autore di diversi saggi critici dedicati all'opera di Vasilij Grossman e Sigizmund Kržičanovskij, alla letteratura contemporanea, alla diffusione della cultura russa in Italia e alla letteratura concentrazionaria e della Shoah in Russia. Si occupa anche di didattica accessibile ed è direttore della rivista "NuBE. Nuova Biblioteca Europea".

Cinzia De Lotto ha insegnato lingua e letteratura russa all'Università di Verona. Si occupa di letteratura russa dell'Ottocento e del Novecento, e ha dedicato diversi saggi allo studio di Aleksandr Puškin, Fedor Dostoevskij, Vasilij Rozanov, Fedor Abramov, Vasilij Grossman e altri autori, approfondendo in particolare alcuni aspetti specifici della poetica di Nikolaj Gogol'. Ha curato numerose traduzioni, fra cui, di recente, in collaborazione con Susanna Zinato, la traduzione di *Nikolaj Gogol'* e delle *Lezioni di letteratura russa* di V. Nabokov.

L'ALBERGO DI PROVINCIA NEI RACCONTI DI ČECHOV:
SEMIOTICA DI UNO SPAZIO INESPLORATO

MARCO CARATOZZOLO
(Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")
marco.caratozzolo@uniba.it

L'intento della presente relazione nasce dalla constatazione di una mancanza nella letteratura critica su Čechov: mancanza di studi sulla semiotica di un luogo preciso, cioè l'albergo delle città di provincia russe. In questo tipo di spazio hanno luogo fondamentali snodi di memorabili racconti čecoviani, come *Una storia noiosa* e *La signora col cagnolino*. Nel presente studio si intende fare il punto dei contributi critici che hanno dato sviluppo a questo tema nella letteratura russa. Il modello che si ricaverà da essi verrà applicato alle scene di Čechov che si svolgono in alberghi di provincia per giustificare l'importanza simbolica di questo luogo nell'opera di Čechov e definire delle costanti che possano essere utili anche in simili scene di altri autori.

Marco Caratozzolo è professore associato di Slavistica e insegna dal 2006 Lingua e Cultura russa presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". È direttore scientifico del festival letterario *Pagine di Russia* e della omonima collana di studi e traduzioni dal russo presso la Stilo Editrice. Ha scritto monografie, articoli e saggi su vari aspetti della letteratura russa e sull'emigrazione russa in Francia e in Italia. Negli ultimi anni si è dedicato allo studio del retaggio di Tommaso Fiore, con particolare attenzione alle sue idee sulla cultura russa.

MALLE, BELLOCCHIO E ČECHOV

STEFANIA CARPICECI
(Università per Stranieri di Siena)
carpiceci@unistrasi.it

Louis Malle e Marco Bellocchio, autori della *nouvelle vague* francese e all'italiana degli anni '60, si ritrovano alla fine della vita e a metà della carriera alle prese con due pellicole, *Vanya sulla 42esima strada* (1994) e *Il gabbiano* (1977), ispirate ad Anton Čechov, per le quali il mio intento è provare a indagare eventuali intrecci e coincidenze, similitudini e differenze, a partire dallo sconfinamento spazio-temporale, artistico e disciplinare. Ambientati rispettivamente nel dismesso New Amsterdam Theatre di New York e nella pianura padana veneta, entrambi i film rileggono in modo personale, intimo e vitale Čechov, calandolo nella contemporaneità, oltretutto nella sperimentazione linguistico cinematografica, teatrale e televisiva. Lontane dal cinema da camera o dal teatro filmato, in entrambe le trasposizioni per lo schermo le scelte stilistiche, scandite da primi piani, campi/controcampi, sguardi in macchina, montaggio parallelo ecc., sembrano instaurare un dialogo, in forma di monologo o soliloquio, non solo tra personaggi-attori, ma anche con noi spettatori e, ancor prima, con i due autori, per i quali Čechov è tutt'altro che sporadicamente presente all'intero delle loro filmografie. Pensiamo all'adattamento di David Mamet, alla messinscena di André Gregory, protagonista insieme a Wallace Shawn, lo zio Vanja del '94, di *A cena con André* (1981) di Malle, come anche ai tre recenti cortometraggi di Bellocchio: *Il gabbiano* (1997), *Nina* (1999) e *Appunti per un film su "Zio Vanja"* (2002).

Stefania Carpiceci è ricercatrice di Storia del cinema all'Università per Stranieri di Siena, è autrice di: *"Amara terra / io vado via". Cinema italiano e canzoni della grande emigrazione del Novecento* (2020, ETS); *Ai margini del cinema italiano. Soubrette e maggiorate fisiche, artigiani e autori di film minori* (2017, Pacini); *Il passaggio dal muto al sonoro nel cinema italiano attraverso i periodici d'epoca (1927-1932)* (2012-13, Artdigiland). È co-autrice insieme a P. Diadori e G. Caruso di *Insegnare italiano L2 con il cinema* (2020, Carocci). Autrice di numerosi saggi, collabora con diverse riviste specialistiche ed è membro di associazioni del settore.

GESTI IN CERCA DI SIGNIFICATO:
MORIRE NEI RACCONTI DI A.P. ČECHOV

PIETRO CATALDI
(Università per Stranieri di Siena)
cataldi@unistrasi.it

I racconti di Čechov si svolgono a partire da una condizione luttuosa, come se la morte abbia già inferto il suo colpo, e soprattutto come se non la rielaborazione ma la interiorizzazione definitiva del lutto fosse l'unico destino possibile. Di questa percezione potranno essere accusate ora la malattia che accompagna l'autore, con il suo memento funebre, ora la crisi dissolutiva della Russia zarista, ora, certo, il temperamento malinconico di Čechov. In ogni caso, ai nostri occhi questa morte come condizione, contro la quale dunque non è possibile lottare, appare un viatico non meno forte dell'etica fosca di Dostoevskij e dei dilemmi sociali di Tolstoj per la letteratura europea successiva. Vorrei dunque con la mia relazione testimoniare questo sottofondo nero della novellistica čechoviana, questa presenza diffusa della morte come condizione e non come avvenimento, e ragionare sugli effetti di questa presenza sullo svolgimento spesso irresoluto e inconcludente del *plot*, sul trattamento paratattico della trama, sulla costruzione depressiva e rassegnata dei personaggi.

Pietro Cataldi è professore ordinario di letteratura italiana contemporanea e Rettore dell'Università per Stranieri di Siena dal 2015. Con R. Luperini è autore di una storia della letteratura europea in quattro tomi (Palumbo 1999). Ha inoltre studiato Dante, Leopardi, Ungaretti, Montale, Ausiàs March, le poetiche del Novecento, le questioni teorico-metodologiche legate al commento dei testi.

ČECHOV AUTORE PER BAMBINI?

GIULIA DE FLORIO
(Università di Modena e Reggio Emilia)
giulia.deflorio@unimore.it

L'intervento si propone di analizzare le riduzioni e gli adattamenti in italiano delle opere di Čechov, in particolare di *Kaštanka*, pubblicati nel corso del Novecento e degli anni Duemila e destinati a un pubblico di bambini e ragazzi. L'analisi si inserisce nel contesto più ampio dei classici russi tradotti per l'infanzia con l'obiettivo di indagare le dinamiche editoriali e le strategie di riscrittura messe in atto in questo tipo di produzione e applicate a questo autore.

Giulia de Florio è ricercatrice a tempo determinato (RTDa) presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Membro del comitato della rivista internazionale "AvtobiografiЯ". Traduttrice per le case editrici Salani, Giunti, Il Saggiatore. Autrice di *Bulat Okudžava. Vita e destino di un poeta con la chitarra* (Squilibri, 2018) e di articoli scientifici presso riviste nazionali e internazionali. Principali aree di ricerca: letteratura per l'infanzia russa del Novecento e sua ricezione in Italia; canzone d'autore russa e *magnitizdat*; analisi della traduzione.

ČECHOV NELLA VISIONE DI A.V. LUNAČARSKIJ

DONATELLA DI LEO
(Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”)
ddileo@unior.it

La confidenza dell’arte čechoviana con la rappresentazione della realtà e la vicinanza all’ideale di socialità diventano in Lunačarskij il criterio essenziale per ragionare sul ruolo di Čechov nella nuova epoca sovietica. La disponibilità dello scrittore a riprodurre impressioni della realtà vivide, intrise di riso celante mestizia, apre a una interpretazione in senso rivoluzionario della sua produzione letteraria. Il mite umorismo si sublima nei racconti e nei drammi, annunciando quella forza sociale che, nella visione del primo Narkompros, avrebbe contribuito non poco alla costruzione della cultura del nuovo tempo. I saggi degli anni Venti rivelano chiaramente la direzione interpretativa seguita da Lunačarskij nella lettura della raffigurazione umoristica čechoviana delle sopravvivenze del passato nella sua contemporaneità.

Donatella Di Leo è ricercatrice TDa in Slavistica presso il Dipartimento di Studi letterari, linguistici e comparati dell’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”. È autrice di numerosi studi sulla ricezione dei motivi faustiani nella letteratura russa, su autori e opere russe e sul ‘testo napoletano’ nell’odeporica russa. È membro del comitato editoriale di due collane dedicate agli studi slavistici, è socia dell’Associazione Italiana Slavisti e dell’Associazione Italiana Russisti. Ha pubblicato due monografie, *Travestimenti del desiderio. Motivi faustiani nel Novecento letterario russo* (Stilo, Bari 2015) e *Anime felici e terra paradisiaca. L’immagine russa di Napoli* (UniversItalia, Roma 2017), e le traduzioni di A.V. Lunačarskij, *Faust e la Città e scritti sul Faust* (La Mongolfiera, Doria di Cassano 2013) e P. Muratov, *Viaggio in Puglia* (UniversItalia, Roma 2021).

A.P. ČECHOV E LA SCUOLA DI BERLINO NELLA CINEMATOGRAFIA:
AFTERNOON (2007) DI ANGELA SCHANELECH

SVETLANA EFIMOVA
(Ludwig-Maximilians-Universität München),
s.efimova11@gmail.com

I film basati sulle commedie di Čechov che ambientano l'azione ai giorni nostri sembrerebbero essere un fenomeno ben noto (*Paura e amore*, 1988; *The Sisters*, 2005), eppure il film *Nachmittag* (*Afternoon*, 2007), che costituisce il punto di partenza dell'intervento, è un caso raro. Si tratta di un successo cinematografico, un film d'autore, a cui Angela Schanelec ha preso parte contemporaneamente come sceneggiatrice, regista e interprete di uno dei ruoli principali. La comune interpretazione del film come adattamento del dramma *Il gabbiano* è inesatta: la stessa regista ha sottolineato come l'intertesto si basi sul suo ricordo dell'opera di Čechov. Uno degli obiettivi dell'intervento consiste nell'analisi della natura di tale trasposizione, caso in cui il film attualizza non solo e non tanto gli elementi della trama di Čechov, ma soprattutto la sua poetica e la problematica comunicativa. I rimandi a Čechov nel film verranno analizzati a diversi livelli: compositivo (quotidianità, frammentarietà e non detto), di scene/dialoghi (problemi comunicativi), autoriflessione sulla propria natura mediale (elementi teatrali e letterari nel film). La "traccia" čechoviana in *Afternoon* non si limita a *Il gabbiano*, ma trascende anche i confini del film, diventando parte del lavoro della Schanelec. Ciò rivela inaspettati parallelismi tra la poetica di Čechov e i principi cinematografici della "scuola di Berlino" di inizio secolo, della quale la Schanelec è una delle maggiori rappresentanti.

Svetlana Efimova è docente di Letteratura e Media slavi all'Università Ludwig-Maximilian di Monaco e autrice di diverse monografie, tra cui si menziona *Das Schriftsteller-Notizbuch als Denkmedium in der russischen und deutschen Literatur* (Wilhelm Fink, Paderborn 2018), numerosi articoli e saggi nei quali si è occupata anche di Čechov. Durante la sua formazione accademica ha ricevuto una borsa di ricerca del DAAD presso la Freie Universität di Berlino, dove è stata anche Post-doc. Dal 2010 al 2020 è stata ricercatrice presso la Humboldt-Universität di Berlino.

JURIJ TRIFONOV E ANTON ČECHOV

DANIELE FRANZONI
(Università degli Studi di Genova)
daniele.franzoni@unige.it

Parlando di Čechov in un articolo del 1959, Trifonov scriveva: “Čechov ti raggiunge durante l’infanzia e ti accompagna per tutta la vita”, rilevando come con l’avanzare dell’età se ne apprezzassero aspetti sempre differenti. L’influenza del grande autore ottocentesco nell’opera di Trifonov è innegabile, come hanno già rilevato studiosi come N. Ivanova e C. De Maegd-Soëp. D’altra parte, entrambi gli autori si trovarono a vivere in periodi storici caratterizzati da profonde crisi sistemiche. Se Čechov era stato osservatore del tramonto del pluricentenario impero zarista, Trifonov aveva descritto il la profonda crisi della civiltà tardo-sovietica. Queste analogie li fecero orientare verso un approccio alla letteratura simile. Il punto focale della loro opera, spesso, non era tanto l’esistenza umana in generale, quanto la complessità della vita di un singolo individuo, in cui storia personale e quotidianità asurgevano a simbolo dello spirito di un’intera epoca. Il fine di questo lavoro è fornire una panoramica dei principali motivi e *priëmy* čechoviani riscontrabili nel ciclo delle *Moskovskie povesti* di Trifonov, i quali, nel contesto della letteratura ufficiale sovietica, assumevano un sapore di rottura rispetto sia agli schemi, sia ai compiti che tradizionalmente gli scrittori e la loro opera erano chiamati a ricoprire in URSS.

Daniele Franzoni è assegnista di ricerca con un progetto sulla letteratura russa dell’epoca putiniana, e docente a contratto di Lingua russa all’Università di Genova, dove nell’a.a. 2019/20, è stato titolare dell’insegnamento di Letteratura russa per il corso di Laurea magistrale. Nel 2019 si addottora, sempre nell’ateneo genovese, in Letterature e Culture moderne comparate, con una tesi intitolata *La prosa ufficiale sovietica nel contesto socio-politico dell’epoca brežneviana*. Si è occupato di formalismo russo, traducendo *Iskusstvo kak priëm* di V. Šklovskij (in corso di pubblicazione su “Slavia”), dell’evoluzione del realismo socialista dopo la morte di Stalin e della rappresentazione del Caucaso e della Persia in Sergej Esenin. È socio AIS.

DRAMMI ČECHOVIANI, SINFONIE BIELIANE

GIUSEPPINA GIULIANO
(Università degli Studi di Salerno)
ggiuliano@unisa.it

Andrej Belyj mostra un vivo interesse per la figura di Anton Čechov fin dal 1896 e dedica al drammaturgo quattro brevi saggi, tre pubblicati sulla rivista "Vesy" nel 1904, e uno su "V mire iskusstv" nel 1907. Sulla ricezione dell'opera di Čechov da parte di Belyj si incentrano alcuni contributi critici di epoca post-sovietica, in cui vengono riscontrate similitudini tra *Il gabbiano* e il dramma-mistero di Belyj *Prišedšij*, o tra alcuni racconti čechoviani e i romanzi *Pietroburgo* e *Kotik Letaev*. Ai parallelismi esistenti tra la *motivnaja struktura* e il rapporto tempo/Eternità nella costruzione del soggetto della prosa ornamentale bieliana e della drammaturgia cechoviana, accennano brevissimamente anche Lena Szilard e Vadim Polonskij. Una "sorprendente corrispondenza" è riscontrata da Ljudmila Borisova nei testi di *Zio Vanja* e della *Seconda sinfonia* per quel che concerne la disintegrazione del tempo, la contemporaneità di azioni che non hanno tra loro alcun legame se non il fatto di avvenire nello stesso luogo e nello stesso tempo. È anche noto dai diari e dalle memorie di Belyj che, secondo Michail Solov'ev, solo la sinfonia del giovane Borja Bugaev e le opere di Čechov fossero in quel momento (1901) vera letteratura e specchio della realtà russa. È dunque messa in evidenza, almeno nel racconto retrospettivo di Belyj, non tanto una diretta dipendenza čechoviana del suo primo esperimento letterario quanto una serie di analogie contenutistiche e formali.

Giuseppina Giuliano è professoressa associata presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Salerno, dove insegna lingua e letteratura russa. I suoi principali interessi scientifici sono il simbolismo russo, in particolare Andrej Belyj, di cui ha anche tradotto e curato alcune edizioni in lingua italiana; l'emigrazione russa in Italia nella prima metà del Novecento; il rapporto tra il teatro musicale russo del XIX sec. e il metamelodramma settecentesco italiano.

L'INFLUENZA DI ČECHOV SULL'OPERA DI NATALIA GINZBURG:
ALCUNI ESPEDIENTI, FORME, FIGURE

YULIA GREZINA
(Univerisità degli Studi di Bergamo)
yulia.grezina@unibg.it

Natalia Ginzburg più volte ha dichiarato di considerare Čechov come un modello per la propria scrittura, il suo nume. L'attento studio della sua opera rivela diversi punti d'incontro con la poetica čechoviana, tra cui: tipologia dei finali, uso del dettaglio nella caratteristica dei personaggi e nella creazione dei paesaggi e dell'atmosfera, funzionamento delle comparazioni con riferimento al mondo animale, un particolare tipo di metonimie, aspirazione alla semplicità stilistica e strutturale. In questa sede verrà condotta una breve analisi della ripresa di alcuni motivi cecoviani nell'opera della scrittrice italiana.

Yulia Grezina ha insegnato italiano come lingua straniera e francese all'Università Statale di Mosca (MGU) nel 2004-2006. Nel 2017 ha conseguito il diploma di insegnante di russo come lingua straniera presso L'Istituto della lingua russa im. Puškina (Mosca, Russia). Attualmente insegna Lingua russa all'Università Statale di Milano ed è dottoranda in Scienze umanistiche transculturali all'Università degli Studi di Bergamo. I suoi campi d'interesse principali sono lingua e letteratura italiana, lingua e letteratura russa, metodica dell'insegnamento della lingua russa agli italofoeni.

A.P. ČECHOV E I PROSATORI UNGHERESI: INCROCI

VIKTORIJA V. KONDRAT'eva – MARINA Č. LARIONOVA
(Taganrogskij institut im. A.P. Čechova)
viktorija_vk@mail.ru - larionova@ssc-ras.ru

L'intervento prende in esame la questione dei legami genetici e tipologici tra la letteratura ungherese e quella russa. La ricerca si basa sulle teorie del "tempo grande" di M.M. Bachtin e dei "flussi convergenti" di A.N. Veselovskij. Nelle opere di Čechov e dei prosatori ungheresi emergono da un lato motivi e immagini universali, e dall'altro la specificità nazionale delle opere. Gli autori analizzano i motivi di transizione/morte, desolazione, le immagini della steppa, della strada, del bambino, del pastore, ecc.

Viktorija V. Kondrat'eva è docente di Lingua e Letteratura russa all'Istituto A.P. Čechov di Taganrog. Si occupa di Čechov, dello spazio artistico e della poetica. Tra le pubblicazioni di maggiore interesse si segnalano: *Semantika prostranstva v rasskaze A.P. Čechova* Perekati-pole, "Izvestija Volgogradskogo pedagogičeskogo universiteta", 2016, n. 7 (111), pp. 130-135 e *Eščë raz o Čechove i Turgeneve (obraz usad'by v Dvorjanskom gnezde I.S. Turgeneva i Višnevom sade A.P. Čechova)*, "Praktiki & Interpretacii: žurnal filologičeskich, obrazovatel'nych i kul'turnych issledovanij", 2018, N. 3 (1), pp. 110-122.

Marina Č. Larionova è direttrice del laboratorio di Letteratura del Centro Scientifico Meridionale RAN e docente di Letteratura russa. I suoi interessi di ricerca sono incentrati su Čechov, sulla letteratura e sulla cultura della tradizione. Tra le sue pubblicazioni si segnalano *Svadebnyj obrjad v rasskaze A.P. Čechova* Pered svad'boj: igra s tradiciej, "Novyj filologičeskij vestnik", 2016, n. 2 (37), pp. 78-86 e *P'esa A.P. Čechova Čajka: literaturnye voprosy i fol'klornye otvety*, "Novyj filologičeskij vestnik", 2018, n. 2 (45), pp. 108-118.

GENTE CUPA DA CLEVELAND: ČECHOV
NEL CINEMA INDIPENDENTE AMERICANO DEL XXI SECOLO

RADISLAV LAPUSHIN
(University of North Carolina at Chapel Hill)
lapushin@email.unc.edu

Sull'esempio di due film americani indipendenti basati su opere čechoviane, *Three Days of Rain* (2003, scritto e diretto da Michael Meredith) e *The Sisters* (2006, sceneggiatura di Richard Alfieri, diretto da Arthur Allan Seidelman), l'intervento riflette sulla misura in cui il principio poetico della produzione teatrale e in prosa di Čechov si presti ad essere trasposto nel linguaggio cinematografico.

Radislav Lapushin è professore associato di russo presso l'Università della Carolina del Nord a Chapel Hill e autore di due libri su Čechov: il più recente è *Dew on the Grass": The Poetics of Inbetweenness in Chekhov* (2010, parti di questo libro sono incluse nella *Norton Critical Edition* di Čechov, 2014). È anche coeditore, con Carol Apollonio, di *Cechov's Letters: Biography. Context. Poetics* (2018) e autore di numerose pubblicazioni su Čechov in russo e in inglese.

IL PRISMA DELLA TRADUZIONE E DELLA CRITICA ITALIANA:
ČECHOV NEI PRIMI DECENNI DEL NOVECENTO

GIULIA MARCUCCI
(Università per Stranieri di Siena)
marcucci@unistrasi.it

Nel repertorio degli autori russi che si potevano leggere prima della Grande Guerra, oltre a Tolstoj, c'erano Turgenev, Gor'kij, Dostoevskij e anche Čechov e Puškin. Nel primo dopoguerra, secondo Béghin, Čechov rientra nel novero degli autori più tradotti in assoluto con più di cinquantacinque titoli. Una tendenza che si conferma anche negli anni a venire. I numeri e le quantità, tuttavia, sono un dato molto parziale che necessita di essere affiancato ad altri valori. Lo scopo del presente lavoro è dunque quello di ricostruire che cosa si traduce, mettendo in luce, di pari passo, i traduttori e le traduttrici, le case editrici e i prefatori coinvolti nelle traduzioni da intendere, nell'ottica di Bourdieu, come "operazioni sociali". Soffermarsi sul lavoro spesso collettivo alla base di un progetto di traduzione, che poteva nutrirsi di rapporti tra traduttori e letterati italiani quali Borgese, Pancrazi, Papini, Prezzolini, Ginzburg significa valorizzare il legame tra le traduzioni italiane di Čechov nel primo Novecento e le coeve interpretazioni critiche.

Giulia Marcucci è ricercatrice (RtdB) presso l'Università per Stranieri di Siena dove insegna lingua e traduzione russa. Rientrano nelle sue linee di ricerca lo studio della poetica čechoviana e i rapporti con il cinema russo e sovietico, la letteratura russa contemporanea e la traduzione letteraria, tutti temi trattati in numerose pubblicazioni in Italia e all'estero, tra cui *Lo scrittore bifronte. Anton Čechov tra letteratura e cinema (1909-1973)* (Aracne 2011) e *Falce senza martello. Racconti post-sovietici* (Stilo ed. 2017); tra gli articoli più recenti si segnala *A.P. Čechov e K. Muratova nel riflesso di A.P. Čudakov* e *Sulla traduzione italiana del 1936 del racconto Scommessa di A.P. Čechov*.

«IO SONO ČECHOV... NO, ANCHE NO!». RISCRIVERE UN CLASSICO

ANNA MAROŃ
(Uniwersytet w Białymstoku),
annamaron196@gmail.com

L'intervento è dedicato ai rifacimenti de *Il gabbiano* di Čechov. L'originalità e la versatilità del testo fonte hanno portato all'emergere di differenti interpretazioni dell'originale. I drammaturghi contemporanei (B. Akunin, K. Kostenko, Ju. Kuvaldin e altri), ciascuno a suo modo, riscrivono il prototesto čechoviano.

Anna Maroń è dottore di ricerca affiliata all'Università di Białymstok. I suoi interessi di ricerca ruotano intorno alla drammaturgia russa contemporanea e alla traduzione specialistica e letteraria. Tra le sue pubblicazioni si menzionano: *Razrušenie žanrovich stereotip (žanra melodramy) kak sredstvo formirovanija dejstvija v p'esach N. Koljady*, in *Novejšaja drama rubeža XX-XXI vekov: problema dejstvija*, pod red. T.V. Žurčevoj, Izdatel'stvo Samarskogo universiteta, Samara 2014, pp. 81-95 e *Monodrama v sovremennoj russkoj drame*, in *Małe formy w literaturze rosyjskiej 2*, pod red. Kazimierza Prusa, Wydawnictwo Uniwersytetu Rzeszowskiego, Rzeszów 2018, pp. 119-141.

RILEGGERE PLATONOV: UNA PALESTRA ČECHOVIANA

IL MULINO DI AMLETO

Marco Lorenzi (regista)

Lorenzo De Iacovo (drammaturgo)

Barbara Mazzi (attrice)

www.ilmulinodiamleto.com

Partendo dall'intuizione che il giovane talento di Anton Čechov abbia usato proprio *Platonov* come "palestra" per imparare ad essere il grande drammaturgo della maturità che più conosciamo, il nostro intervento punta a raccontare il processo di lavoro che ci ha permesso di partire dal testo originale per arrivare alla fortunata messinscena dello spettacolo. Vi racconteremo in sintesi la modalità, il percorso e la pratica con cui abbiamo provato ad isolare, nel *mare magnum* del primo testo drammatico di Čechov, gli indizi della sua sensibilità già presente, i suoi temi prediletti, il punto di vista che sarebbe tornato incessante nella sua futura carriera. Tutto questo, si è trasformato in un forte adattamento del testo e – poi – in uno spettacolo che ha girato tutt'Italia.

PLATONOV. Un modo come un altro per dire che la felicità è altrove, da Anton Čechov, uno spettacolo di *Il Mulino di Amleto*, regia Marco Lorenzi, riscrittura Marco Lorenzi e Lorenzo De Iacovo, con Michele Sinisi e con Stefano Braschi, Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Rebecca Rossetti/Stefania Medri, Giorgio Tedesco, Angelo Maria Tronca, produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale, TPE – Teatro Piemonte Europa, Festival delle Colline Torinesi – Torino Creazione Contemporanea con il contributo di Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna L'Arboreto-Teatro Dimora | La Corte Ospitale in collaborazione con Viartisti per la residenza al Parco Culturale Le Serre.

Debutto: 2018, Festival delle Colline Torinesi.

Riconoscimenti: Finalista Premio rete Critica 2019; Premio Last Seen 2018 Krapp's Last Post; Top Ten di Birdmen degli spettacoli imperdibili del 2019; I migliori spettacoli della stagione 2018-2019 – MilanoTeatri.

ATTORE O CO-AUTORE? IL NON DETTO E LA CREAZIONE DEI PERSONAGGI ČECHOVIANI

IRENE MUSCARÀ
irene_musca@yahoo.it

Anton P. Čechov non solo è uno dei drammaturghi più popolari di sempre, ma sulle sue *pièces* si formano e studiano gli attori nelle scuole teatrali di tutto il mondo. Perché le sue opere sono uno strumento didattico e perché sono così amate dagli attori? Non dimentichiamo che, anche grazie alle *pièces* di Čechov, K.S. Stanislavskij e Nemirovič-Dančenko hanno potuto sviluppare il loro metodo, base di tutte le tecniche moderne di recitazione. Čechov diceva: “I miei personaggi soprattutto mangiano, bevono e dicono stupidaggini. Ecco, è necessario che questo sia evidente sulla scena. La gente pranza, semplicemente pranza, e in quel momento si costruisce la loro felicità e si sgretolano le loro vite”. La drammaturgia di Čechov è molto attenta ai particolari della vita quotidiana; molto spesso i suoi personaggi dicono frasi apparentemente banali, eppure dietro quelle parole si cela il non detto della loro vita. L'attore non può limitarsi ad interpretare ciò che è scritto, ma come uno psicologo- investigatore deve cercare gli indizi che l'autore ha disseminato e costruire la spina dorsale del personaggio, diventando così co-autore e co-creatore del personaggio stesso. Questo intervento si basa sull'esperienza personale di attrice al fine di dimostrare, con esempi concreti, come dietro al non detto o dietro a battute apparentemente semplici e banali ci sia spesso la chiave per rendere i personaggi čechoviani umani, reali e irripetibili.

Irene Muscarà, attrice. Nata a Messina, si trasferisce nel 2007 a Mosca, diplomandosi nel 2011 al GITIS, Accademia Russa di Arte Drammatica. Lavora molti anni a Mosca per il teatro e il cinema. Nel 2016 partecipa al United Solo Festival di New York, con il monologo *GATE A33* da lei scritto e recitato in lingua russa, vincendo il premio come miglior attrice. Nel 2017 ha creato un monologo in cui interpreta cinque personaggi femminili tratti dalle opere teatrali di Anton Čechov, *Le cinque sorelle*. Tra gli ultimi lavori ha interpretato il personaggio di Prosperina nella serie americana *I know this much is true*, con protagonista Mark Ruffalo.

SEMIOTICA DEGLI INTERNI NEL FILM DI RAFAËL OUELLET
GUROV E ANNA

NATAL'JA NJAGOLOVA
(Università di Veliko Tŕrnovo)
nniagolova@abv.bg

Il testo di *La signora col cagnolino* emerge a diversi livelli del film *Gurov e Anna* (*Gurov and Anna*, 2014), rivelando l'insolubilità dei conflitti amorosi e l'immersione dei personaggi nella sfera della letteratura. Il film affronta i conflitti psicologici e di genere, la "guerra" generazionale all'inizio del XXI secolo. Nello spirito dell'originale "naturalismo" del cinema canadese, il mondo oggettuale riflette i desideri segreti e i complessi dei personaggi tramite le serie visive di cibo, libri, giocattoli, vestiti. Il finale del film, nella sua ineluttabilità, riflette la "repressione postmoderna della fonte originaria" e lo screditamento della mascolinità dei soggetti classici.

Natal'ja Njagolova è docente di russistica all'Università Veliko Tŕrnovo (Bulgaria) e di filologia slava all'Università Lomonosov (MGU) di Mosca. È autrice di tre monografie e di più di 120 articoli scientifici. Tra le principali pubblicazioni si menzionano *Meždu byta i bitievo* (*Geroj i veš v dramaturgijata na A.P. Čechov*), Universitetsko izdatelstvo, V. Tŕrnogo 2008, 272 p. e *Tekst i kinotekst*, Izdatel'stvo "Episkop Konstantin Preslavski", Šumen 2014, 206 p.

ČECHOV SUO MALGRADO

CLAUDIA OLIVIERI
(Università degli Studi di Catania),
clolivi@unict.it

Nel mio intervento tratterò una specifica categoria di riscrittura čechoviana, ossia alcune recenti *pièce* che vedono tra i protagonisti lo stesso Čechov. Nello specifico, Byčkov e Gremina ricostruiscono con un approccio iper-documentario alcuni momenti della biografia dell'autore; quest'ultima ispira ancora a Gremina e a Levanov ulteriori narrazioni sceniche; per Babil'skij e Kostenko Čechov è il pre-testo per un gioco postmoderno con il suo ruolo di drammaturgo, i suoi personaggi, le sue opere. Questo eterogeneo *corpus* dimostra che Čechov è ancora oggi un solido punto di riferimento per la drammaturgia russa contemporanea.

Claudia Olivieri è ricercatrice presso l'Università di Catania. Si è occupata di letteratura russa dell'800 (Dostoevskij, Somov), del cinema coprodotto da Italia e URSS (*Italia-Russia. Un secolo di cinema*, a cura di O. Strada e C. Olivieri, Mosca, ABCDesign, 2020), di cultura russa contemporanea, spaziando da alcuni saggi su Sorokin al rapporto tra cinema e nostalgia (C. Olivieri, *Cinema russo da oggi a ieri*, Roma, Lithos, 2015). Attualmente studia il teatro russo contemporaneo (teatro della "diversità", teatro "Doc") e la prosa e il fenomeno degli anni '90. È tra i fondatori del Centro Interuniversitario per lo studio della Cultura e della Controcultura Postsovietica.

STREHLER REGISTA DI ČECHOV

RAISSA RASKINA
(Università degli Studi di Cassino)
r.raskina@unicas.it

Dopo la morte di Čechov, nel suo archivio fu ritrovato un manoscritto senza titolo: si tratta di un dramma composto da un autore giovanissimo, ancora lontano dal diventare lo scrittore e il drammaturgo che conosciamo. Eppure, letto con sguardo retrospettivo, la pièce senza titolo (*Bezotcovščina* o, come viene spesso chiamata, *Platonov*) contiene allo stadio embrionale motivi, trame, personaggi, procedimenti stilistici, persino singole battute delle future opere di Čechov. Il dramma ha una lunghezza sproporzionata e pertanto ogni regista deve necessariamente farne, attraverso tagli, montaggio, riscrittura, un testo drammaturgico nuovo. Nell'intervento si parlerà di tre interpretazioni registiche di questo dramma giovanile: *Ce fou de Platonov* di Jean Vilar (1956), *Platonov e altri* di Giorgio Strehler (stagione 1958-59, trad. di Ettore Lo Gatto) e la celebre trasposizione cinematografica di Nikita Michalkov, *Neokoncennaja p'esa dlja mechaniceskogo pianino* (1977).

Raissa Raskina insegna Letteratura russa all'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Le sue ricerche si concentrano sulla storia del teatro russo, sovietico e post-sovietico, sulla letteratura del secondo Ottocento-primo Novecento e sulla teoria letteraria. Ha pubblicato una monografia dedicata a Vsevolod Mejerchol'd (*Mejerchol'd e il Dottor Dappertutto. Lo studio e la rivista "L'amore delle tre melarance"*, Roma 2010) e diversi saggi in riviste e volumi, dedicati a Mandel'stam, A. Čechov, Dostoevskij, Bachtin, Šklovskij, Ginzburg, Ivanov, Mejerchol'd, Vachtangov, M. Čechov, Stanislavskij, A. Vasil'ev. Ha tradotto i testi di Mejerchol'd, M. Čechov, Stanislavskij, Vja. Ivanov, A. Vasil'ev, Ju. Alschiz, C. Goldoni (*Trilogia della villeggiatura*).

IL ČECHOV DI PIA PERA: PHYSIS, MALATTIA, TRADUZIONE

OLEKSANDRA REKUT-LIBERATORE
(Università degli Studi di Firenze)
oleksandra.rekut@unifi.it

Questo intervento si focalizzerà su tre racconti di Čechov (*Mečty*, *Agaf'ja* e *Svjatoju noč'ju*) tradotti e commentati da Pia Pera e sul *Racconto del giardiniere capo* da lei analizzato in *Apprendista di felicità*. Passione per natura e giardinaggio, attenzione alla parola scritta e la malattia seguita da morte precoce: molte le intersezioni tra Čechov e Pia Pera. Tutti aspetti che verranno scandagliati tramite le pagine čechoviane, alla cui conoscenza in Italia la Pera ha contribuito in modo decisivo.

Oleksandra Rekut-Liberatore è stata assegnista di ricerca all'Università degli Studi di Firenze. Tra il 2003 e il 2007 ha insegnato Letterature comparate all'Università di Kiev. Trasferitasi in Italia, ha conseguito la seconda laurea e il dottorato di ricerca in Letteratura e filologia italiana. A partire da un forte interesse per l'ermeneutica, le sue ricerche vertono sui registri narratologici e finzionali del testo, con particolare attenzione agli incroci interdisciplinari tra letteratura e fisio-patologia. Ha pubblicato *Finzione e alterità dell'io: presenze nella scrittura femminile tra XX e XXI secolo* (Firenze, SEF, 2013), *Metastasi cartacee. Intrecci tra neoplasia e letteratura* (Firenze, FUP, 2017, Vincitore Premio Ricerca "Città di Firenze"), *Dai sogni dei malati di carta alla psico-oncologia. Un percorso commentato tra testi esemplari* (Firenze, Quaderni di LEA, 2020) e numerosi altri saggi su autori italiani e stranieri del Novecento.

DAL TESTO ALLO SCHERMO:
PALATA NOMER 6 E ALCUNE SUE RILETTURE CONTEMPORANEE

ILARIA REMONATO
(Università degli Studi di Verona)
ilaria.remonato_01@univr.it

L'intervento propone un'analisi delle opere cinematografiche *Careubijca* (*L'assassino dello zar*, 1991) e *Palata nomer 6* (*Il reparto numero 6*, 2009), realizzate dal noto regista russo Karen Šachnazarov (1950). Entrambi i film, che pur nella evidente diversità presentano anche delle affinità legate allo stile e alla visione dell'autore, prendono spunto, in forma di liberi adattamenti contemporanei, dal racconto di A. P. Čechov *Palata nomer 6* (*Il reparto numero 6*, 1892). Si esamineranno prima di tutto gli elementi che in ciascuna trasposizione cinematografica dialogano in modo diretto oppure mediato con il testo čechoviano (fra i quali sceneggiatura, ambientazione, denuncia sociale, ruolo e dimensione psicologica dei personaggi principali, ambivalenza fra razionalità e follia). In secondo luogo, si cercherà di approfondire quali aspetti della poetica čechoviana vengono riletti in chiave attuale rispetto al contesto spazio-temporale specifico dei due film e alla cultura del Paese. Verranno infine messi in evidenza alcuni parallelismi e differenze fra le due opere riguardo alle caratteristiche del dialogo intersemiotico con il testo di partenza.

Ilaria Remonato ha conseguito il Dottorato con una tesi sull'opera dello scrittore russo Venedikt Erofeev (*Tra movimento e stasi: polisemia del viaggio in Moskva-Petuški di Venedikt Erofeev*, 2007). Ha partecipato ad alcuni convegni internazionali e pubblicato contributi nel campo della linguistica e della letteratura russa prevalentemente del XX secolo, collaborando inoltre come docente a contratto di letteratura russa presso l'Università degli Studi di Verona. Attualmente i suoi interessi vertono sui campi della traduzione letteraria e della stilistica nella letteratura russa del XX secolo (Il'f e Petrov, Rasputin, Trifonov, Erofeev e Dovlatov), in particolare sulla teoria e analisi semiotica degli oggetti nella poetica degli autori citati e sul tema della vecchiaia in alcuni dei loro testi.

ELEMENTI ČECHOVIANI NELLE OPERE LETTERARIE DI A.F. LOSEV

GIORGIA RIMONDI
(Università per Stranieri di Siena)
giorgia.rimondi@unistrasi.it

Sulla base dell'analisi dei lavori di Aleksej Fëdorovič Losev (1893-1988), e in particolare della sua prosa letteraria (1930-1940), l'intervento si concentra sullo "strato čechoviano" dei racconti loseviani, mettendo in luce l'influenza dell'eredità di Čechov sull'universo letterario del filosofo russo. Non si tratta solo di "reminiscenze" (di motivi e immagini), ma anche di precisi "cultu-remi" – la nostalgia per un modello di vita che sta scomparendo e il tema letterario del "piccolo uomo" –, che in Losev acquisiscono un significato particolare.

Giorgia Rimondi è ricercatrice in Lingua e traduzione russa presso l'Università per Stranieri di Siena. È membro della commissione Losev del consiglio "Istorija mirovoj kultury" di RAN. I suoi interessi di ricerca spaziano dal pensiero filosofico russo degli anni Venti – con particolare attenzione all'opera di A.F. Losev e ai rapporti tra filosofia e letteratura – alla didattica del russo LS. Ha recentemente pubblicato la monografia *Filosofskie i mirovozzrenčeskie osnovy chudožestvennoj prozy A.F. Loseva. Simboličeskoe i muzykal'noe vyraženie smysla* (Vodolej, Moskva 2019).

ECHI DI ČECHOV NEL TEATRO DI YASMINA REZA

ALESSIO RISCHIA
(Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")
alessiorischia@gmail.com

Yasmina Reza è, insieme a Molière, l'autrice francese oggi più rappresentata a teatro. «Le grand maître c'est Čechov». Il teatro di Reza riprende e accentua i dispositivi drammatici di Čechov: la perdita di azione drammatica, la conseguente frantumazione dei dialoghi, il ricorso al monologo interiore, la proliferazione di scene e oggetti dell'ordinario e un umorismo cupo e quasi impercettibile sullo sfondo di una tragedia incombente.

Alessio Rischia è dottorando di ricerca in *Studi comparati: lingue, letterature e arti* presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Si è laureato in Lingue e letterature moderne presso l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" con una tesi in letteratura francese dal titolo *L'uomo della folla tra Poe e Baudelaire*. Nel 2019 ha conseguito la laurea magistrale in Lingue e letterature europee e americane presso la medesima università con una tesi in letteratura francese dal titolo *L'ironia bianca di Lafor-
gue*.

IVAN ŠMELĚV E ANTON ČECHOV:
LE ALLEGRE NOZZE TRA ALLUSIONE E METATESTO

MARCO SABBATINI
(Università degli Studi di Pisa)
marco.sabbatini@unipi.it

Durante l'emigrazione in Francia, Ivan Šmelěv (1873-1950) si sofferma sull'opera di Anton Čechov, in particolare modo ne offre una sintesi letteraria nella trilogia dal titolo emblematico *Come incontrai Čechov* («Как я встречался с Чеховым», 1934). L'autore utilizza una forma narrativa ibrida, che oscilla tra la memorialistica e il saggio narrativo breve, dove il tono autobiografico subisce le interferenze dello stile čechoviano, qui volutamente riprodotto. Il tal modo Šmelěv non intende solo omaggiare il suo maestro di prosa, ma pare voler apporre una volta per tutte il marchio indelebile sulla propria scrittura, affermatasi nel segno di una precisa tradizione realista, in cui ora emerge una inattesa inclinazione all'ironia. Nel presente lavoro si evidenzieranno le strategie narrative di Šmelěv attraverso *Le allegre nozze*, ultimo racconto della trilogia, che si distingue per le sue implicazioni metatestuali e per le allusioni al matrimonio, quale motivo ricorrente del repertorio čechoviano.

Marco Sabbatini è professore associato e docente di Letteratura russa all'Università di Pisa (Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica). I principali ambiti di ricerca riguardano il Novecento, in particolare, il samizdat, il modernismo, la letteratura sovietica, l'emigrazione e la diplomazia culturale italo-russa, la traduzione poetica.

SENTIRE, RECITARE, TRADURRE: IL PERCORSO DI UN'ATTRICE CHE
HA TRADOTTO IL GIARDINO DEI CILIEGI

MONICA SANTORO
(Teatro-Laboratorio Pjotr Fomenko, Mosca)
santoro77m@gmail.com

Cosa ha di innovativo la traduzione de *Il giardino dei ciliegi* di una *traduttrice - attrice*? Quali *strumenti* la recitazione mette a disposizione per tradurre? La mia traduzione nasce per gli attori, per questo è imprescindibile dalle *note* inserite a fine testo, nate appositamente per raccontare informazioni e sfumature della lingua necessarie a chi recita. I miei strumenti:

- Aver recitato, aver vissuto in prima persona il testo, in lingua russa: recitare un personaggio significa entrare nel suo modo di pensare, di parlare. Ciò ha favorito il lavoro di traduzione.
- L'ascolto, per andare verso una *pronunciabilità* del testo che ne rispetti la musica originale.

Come attrice – traduttrice spero dunque di aver creato un 'manuale d'uso' utile per la messa in scena del testo.

Monica Santoro è attrice al *Teatr Masterskaja P.N. Fomenko*. È laureata in recitazione all'Accademia d'Arte Drammatica di San Pietroburgo, corso Attori e Registi di Jurij Krasovskij, e in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Urbino con una tesi sul teatro a San Pietroburgo dopo gli anni Novanta. Come cantante ha collaborato con cantautori russi del calibro di Sergej Nikitin, Elena Frolova, Elena Kamburova e con il compositore russo Leonid Desjatnikov. Debutta al cinema con Pavel Chukhraj, regista de *Il ladro*, candidato all'Oscar nel 1997, nel film *Cold Tango*, uscito a giugno 2017. Dal 2010 collabora con la rivista "Catarsi – Teatri della diversità" come corrispondente da Mosca. Attualmente vive in Italia.

LA SIGNORA CON IL CAGNOLINO DI A. GOROVACKIJ:
PROVOCAZIONE O ADATTAMENTO?

TAT'JANA ŠECHOVCOVA
(Char'kovskij nacional'nyj universitet im. V.N. Karazina)
shekhovt2@gmail.com

L'intervento prende in esame la versione cinematografica del racconto di Čechov *La signora col cagnolino* diretta da A. Gorovackij (2016). L'autore prende in esame le peculiarità della trasformazione di significati ripresi dal testo čechoviano e le modalità di modernizzazione/profanazione del pre-testo a diversi livelli: dei personaggi, compositivo e di trama, del sistema di immagini, discorsivo, intertestuale. Si sottolineano i momenti di intenso dialogo tra componenti sonore e visive, verbali e non verbali.

Tat'jana Šechovcova è docente all'Università nazionale V.N. Karazin di Char'kov (Ucraina). Tra le sue pubblicazioni vanno menzionate le monografie *Proza L. Dobyčina: marginalii russkogo modernizma*, ChNU V.N. Karazin, Char'kov 2009, 312 p. e *"U nego net lišnich podrobnostej..."*: *Mir Čechova. Kontekst. Intertekst*, ChNU V.N. Karazin, Char'kov 2015, 196 p.

LA RICEZIONE DELLE IDEE DI SCHOPENHAUER NELL'OPERA DI
ČECHOV E GOR'KIJ (ANNI NOVANTA DELL'OTTOCENTO)

ALEKSANDRA SEMENOVA
(Università statale di Novgorod)
alsemenova@mail.ru

L'interesse per le idee di Schopenhauer in Russia nella seconda metà del XIX secolo era molto vivo. Si indagherà la ricezione delle sue teorie nell'opera di Čechov e Gor'kij, visto che esse rappresentavano «le più sottili diagnosi della crisi dell'epoca moderna» (V. Polonskij). Uno dei punti essenziali sottolineati da Schopenhauer è l'avversione al filisteismo, al perbenismo borghese. Questo tema avvicina i primi racconti di Gor'kij e le opere di Čechov degli anni Novanta dell'Ottocento come, ad esempio, il racconto *Storia di un fatto eccezionale* (1892) di Gor'kij e il dramma *Zio Vanja* di Čechov (1896).

Aleksandra Semenova è docente presso la cattedra di Giornalismo presso l'Università statale di Novgorod. Tra le sue ultime pubblicazioni si segnala *Russkaja publicistika načala XX veka: utopija radikal'nogo obnovenija. Učebnoe posobie*, Velikij Novgorod 2019, 45 p.

L'ELEGANZA DELLO STILE DI A.P. ČECHOV E IL PROBLEMA DELLA
TRADUZIONE: ZIO VANJA NEL MONDO ANGLOFONO

OL'GA V. SPAČIL' – NATAL'JA M. ŠČARENSKAJA
(Kubanskij gosudarstvennyj universitet, g. Krasnodar
- Južnyj federal'nyj universitet, g. Rostov-na-Donu)
spachil.olga0@gmail.com - nmsharenskaya@sfedu.ru

La lunga tradizione di studi čechoviani porta a concludere che il linguaggio di Čechov presenta una eccezionale complessità nonostante la sua apparente "semplicità". Čechov utilizza principalmente non metafore linguistiche discorsive, individuali, ma comuni, consunte, che tuttavia hanno un preciso ruolo nella formazione del significato. Al tempo stesso i testi čechoviani si distinguono per l'alta sistematicità, la scelta accurata dei segni linguistici. Sulla base di una serie di traduzioni di "Zio Vanja" i relatori mettono in luce l'annullamento dei significati creati dallo scrittore, dovuti principalmente alla mancata considerazione della natura sistemica del suo testo (ripetizioni, parallelismi, ecc.).

Ol'ga V. Spačil' è docente di letteratura inglese all'Università statale del Kuban' (Krasnodar). Si è occupata a lungo di Čechov. Tra le principali pubblicazioni si segnalano la monografia *A.P. Čechov i Kuban'*, Kubanskij gosudarstvennyj universitet, Krasnodar 2018, 267 p. e *The Premier of A. P. Chekhov's Tatyana Repina at Judson Poets' Theater*, "Vestnik RUDN. Serija: Literaturovedenie. Žurnalistika", 2017, vol. 22, n. 2, pp. 203-212.

Natal'ja M. Ščarenskaja, docente presso la cattedra di lingua russa dell'Università federale meridionale (Rostov-na-Donu). Specialista di Čechov, annovera tra le sue pubblicazioni due corpose monografie: *Žizn' v metaforičeskom zerkale: povest' A.P. Čechova "Moja žizn'"*, JUFU, Rostov-na-Donu 2016, 253 p. e *Greko-vizantijskaja tradicija v ruskoj ritorike: traktat "O obrazech"*, Flinta: Nauka, Moskva 2004, 250 p.

PLATONOV COME "ULTIMA OPERA" DI ČECHOV

MASSIMO TRIA
(Università di Cagliari)
massimo.tria@unica.it

Ci proponiamo di analizzare la messinscena operata dalla compagnia teatrale torinese *Il Mulino di Amleto*, che ha capovolto la prospettiva bio-bibliografica dell'acerbo e farraginoso testo in questione e lo ha compattato in maniera radicale, quasi che esso fosse l'ultima opera scritta dallo scrittore di Taganrog. Contaminando funzionalmente *Platonov* con la conoscenza *ex-post* di tutta la sua opera, la Compagnia (che è disposta ad intervenire direttamente ai lavori del Convegno) ha operato una funzionale contaminazione con indizi, citazioni e con inserzioni di parziali "trasposizioni" degli altri, più noti personaggi čechoviani, cambiando il finale e creando una sorta di compendio definitivo dei suoi drammi. È un esempio applicato di come mettere in scena l'evoluzione della poetica di Anton Čechov, attraverso una "trasformazione sovra-temporale".

Massimo Tria è professore associato di Lingua e Letteratura Russa all'Università di Cagliari, membro dell'AIS (Associazione Italiana degli Slavisti), dell'AIU (Associazione Italiana di Studi Ucraini), dell'AISSCO (Associazione Italiana Studi di Storia dell'Europa Centrale e Orientale) e di Memorial Italia, oltre che critico cinematografico professionista, membro del Sindacato Critici SNCCI. Russista e boemista, si occupa anche dell'arte cinematografica nei paesi slavi, analizzando in particolare il rapporto della cultura con il potere. Negli ultimi anni si è occupato, fra l'altro, dell'analisi dell'eredità di alcune date simboliche nell'Europa Centrale (1968, caduta del Muro, "Rivoluzione di Velluto"), e di alcuni progetti di ricerca legati alla rappresentazione della vergogna e delle emozioni nelle culture slave, oltre che alla produzione di "Kul't-tovary/Oggetti culturali" e alla commercializzazione della Storia.

ČECHOV IN PERSIA

NILOUFAR ZEKAVAT
(Università per Stranieri di Siena)
niloufar.zekavat@gmail.com

Anton Čechov anche in Persia è stato considerato un modello di autore, giornalista e drammaturgo. Čechov con il suo stile di scrittura riuscì a conquistare la stima di alcuni scrittori iraniani come: Sadegh Hedayat (1903-1951) e Mohammad Ali Afrashte (1908-1959). Nella produzione letteraria e teatrale di ciascuno di questi due scrittori si rilevano sottili somiglianze con le opere di Čechov, tra cui i temi, lo stile di scrittura e alcuni tratti della prospettiva sociologica. Questo articolo, oltre a presentare la traduzione in lingua persiana delle opere čechoviane, intende avviare, attraverso il confronto, una riflessione sulle caratteristiche fondamentali della poetica di due scrittori iraniani influenzati appunto da Čechov e soprattutto sulle sfaccettature caratteriali dei personaggi nelle loro opere.

Niloufar Zekavat, iraniana, docente di lingua iraniana della Scuola di Lingue Estere dell'Esercito Italiano (sedi Perugia e Roma), lavora nel campo della traduzione e dell'interpretazione. È attualmente specializzanda in Didattica dell'Italiano come Lingua Straniera presso l'Università per Stranieri di Siena. Si occupa della promozione e diffusione della lingua italiana in Iran, collaborando con varie riviste letterarie e case editrici. Ha tradotto in lingua persiana diverse opere letterarie dei principali autori italiani del Novecento fino a oggi.

IL DISCORSO DRAMMATURGICO IN TRADUZIONE:
IL PROBLEMA DELLE INTERIEZIONI IN *ZIO VANJA*, *IL GABBIANO*, *LE
TRE SORELLE* E *IL GIARDINO DEI CILIEGI* DI ČECHOV

A.V. ZIN'KOVSKAJA - O.V. SPAČIL'
(Università statale del Kuban', Krasnodar)
anastassiat@rambler.ru - spachil.olga0@gmail.com

Una delle caratteristiche principali del discorso drammaturgico è il dialogo in scena. In questa situazione, la traduzione di esclamazioni emotive, il più delle volte veicolate da vari tipi di interiezioni, diventa una priorità. Molto spesso sorgono difficoltà a causa della mancanza di una equivalente preciso tra le interiezioni russe e inglesi. Nell'intervento, basato sull'ampio materiale della traduzione delle quattro rappresentazioni teatrali dell'autore più frequentemente messe in scena nel mondo di lingua inglese, vengono tratte conclusioni ragionate sugli errori più frequenti dei traduttori e sulle conseguenti distorsioni del testo čechoviano.

Anastasija Vl. Zin'kovskaja è docente presso la cattedra di Letteratura inglese dell'Università statale del Kuban' a Krasnodar. Esperta di drammaturgia, è autrice di numerose pubblicazioni, tra cui sono degne di menzione la monografia *Dramaturgičeskij diskurs: teoretičeskie i prikladnye aspekty interpretacii*, Prosveščenie-Jug, Krasnodar 2011 e *The Specifics of An Estimated Discourse of Gender Stereotypes in Small Forms of Folklore in a Network Discourse*, "Pertanika Journal of Social Sciences and Humanities", Malaysia, 2017, vol. 25, pp. 137–150.

Ol'ga V. Spačil' è docente di letteratura inglese all'Università statale del Kuban' (Krasnodar). Si è occupata a lungo di Čechov. Tra le principali pubblicazioni si segnalano la monografia *A.P. Čechov i Kuban'*, Kubanskij gosudarstvennyj universitet, Krasnodar 2018, 267 p. e *The Premier of A. P. Chekhov's Tatyana Repina at Judson Poets' Theater*, "Vestnik RUDN. Serija: Literaturovedenie. Žurnalistika", 2017, vol. 22, n. 2, pp. 203-212.

KEYNOTE SPEAKERS

BIOGRAFIE

ANDREJ STEPANOV
(Università statale di San Pietroburgo)
pp2998@mail.ru

Titolo della relazione: **Čechov e i pittori ambulanti: intersezioni artistiche**

Andrej Dmitrievič Stepanov è professore della cattedra di Storia della letteratura russa dell'Università Statale di San Pietroburgo, traduttore, scrittore. È autore della monografia *Problemy kommunikacii u Čechova* [I problemi comunicativi in Čechov], di più di 180 articoli scientifici, di una raccolta di racconti e di due romanzi. Ha tradotto 25 testi letterari e scientifici. Finalista del premio *Novaja slovesnost'*, vincitore del premio Gogol'. Attualmente vive a San Pietroburgo.

LIJA BUŠKANEC
(Kazan'skij universitet)
lika_kzn@mail.ru

Titolo della relazione: **Čechov e Bolela Markevič, un'amicizia casuale**

Lija Buškanec è professoressa, direttrice della Cattedra di lingue straniere nella sfera delle relazioni internazionali della Facoltà di Relazioni internazionali (Università di Kazan', Russia). Componente della Commissione di studi čechoviani dell'Accademia russa delle Scienze, Direttrice esecutiva del Fondo «Diplomazia culturale». Rientrano nei suoi principali ambiti di ricerca l'opera di A.P. Čechov e degli scrittori del XIX sec. e la memorialistica.

ANNA KOVALOVA
(Università europea di San Pietroburgo)
aokovalova@gmail.com

Titolo della relazione: **Alle origini delle trasposizioni cinematografiche di Čechov in Russia**

Anna Kovalova è ricercatrice dell'Università europea di San Pietroburgo. Si è laureata nel 2007 alla facoltà di studi filologici dell'Università statale di San. Pietroburgo; nel 2012 ha concluso il Dottorato di Ricerca. È autrice dei seguenti libri: *Il cinema nella Pietroburgo degli anni 1896-1917* (con Jurij Civ'jan, 2011) e *Il cinema a Pietroburgo negli anni 1907-1917: industria cinematografica e filmografia* (2012). È curatrice del volume contenente le sceneggiature di Nikolaj Erdman (2010). Ha insegnato storia del cinema e della letteratura alla Scuola superiore di economia (Mosca) dal 2015 al 2019. Ho pubblicato sulle riviste «Film History», «The Russian Review», «Studies in Russian and Soviet Cinema», «Osteuropa» e altre ancora. Nel 2018 sotto la sua direzione è stata pubblicata la base dati *Il libretto dei film russi negli anni 1908-1917* (<https://hum.hse.ru/ditl/filmprose/libretti>).

FAUSTO MALCOVATI
(Università Statale di Milano)
fausto.malcovati@unimi.it

Titolo della relazione: **Stanislavskij riscrive Čechov (appunti sui copioni di regia)?**

Profondo conoscitore della cultura russa, Fausto Malcovati si è occupato soprattutto di teatro, conducendo tra l'altro preziose ricerche personali sui maestri della regia russa dell'inizio del XX secolo; suoi la prima biografia di Stanislavskij (Laterza 2004) e il volume di Vsevolod Mejerchol'd, *L'ultimo atto. Interventi, processo e fucilazione* (La casa Usher 2011). Ha curato l'edizione italiana di numerose opere di Dostoevskij, Gogol', Turgenev, Čechov e dei simbolisti russi. Con Maurizio Scaparro ha adattato per il teatro *Amerika* di Franz Kafka. Nel 2015 ha pubblicato per Marcos y Marcos il libro *Il medico, la moglie, l'amante. Come Čechov cornificava la moglie-medicina con l'amante-letteratura*. Ha insegnato letteratura russa nelle università di Pavia, Bari, Milano e Arezzo.

FILM

ANTON ČECHOV E ISAAK LEVITAN:
DOPPIO RITRATTO NEGLI INTERNI DI UN'EPOCA
2019, '54
(in russo con sottotitoli in italiano)

GALINA EVTUŠENKO
(regista)

Il film è dedicato a due grandi artisti russi. L'accento non è sulla storia dell'amicizia tra Čechov e Levitan, bensì sull'affinità dei loro cammini artistici, sulle somiglianze e sulle differenze dei loro caratteri. Emerge il tentativo di creare un mondo contraddittorio e talvolta intricato negli interni di un'epoca, un mondo da cui si delineano finissime sfumature dei comportamenti di due grandi personalità. L'influenza reciproca di due geni e dei loro metodi artistici è il motivo centrale del film.

Galina Evtušenko, fondatrice e direttrice artistica dello studio cinematografico *Roza*. È sceneggiatrice, regista e produttrice di spettacoli teatrali e di documentari. Candidata e vincitrice di prestigiosi premi cinematografici nazionali, come *Nika* e *Zolotoj orel*. Ha curato la regia e ha prodotto oltre 30 documentari. Partecipante, vincitrice del premio e membro della giuria di festival cinematografici internazionali. In 2019 ha ricevuto il Premio Internazionale Puškin. Dal 2000 lavora all'RGGU. Ha tenuto lezioni universitarie in Germania, Italia e America. Nel 2018 è stata selezionata per il programma Fulbright per scienziati e artisti.

IL TERREMOTO DI VANJA
2019, '82
(in italiano con sottotitoli in inglese)

VINICIO MARCHIONI
(regista)

Conclusa la tournée dell'adattamento di *Zio Vanja* di Anton Čechov, Vinicio Marchioni sente il bisogno di approfondire il suo viaggio con e dentro Čechov, al punto da raggiungere alcuni tra i luoghi più cari allo scrittore, come Melichovo e la «pigra» Taganrog. Nasce così il docufilm *Il terremoto di Vanja*, un laboratorio di ricerca in cui, tra letture delle lettere di Čechov, riprese di scena e di backstage, interviste alle vittime del terremoto dell'Aquila del 2009 e i contributi di Fausto Malcovati, Andrej Končalovskij e Gabriele Salvatores, il tempo fluisce verso il punto di inizio: lo spettacolo al teatro L'Aquila di *Zio Vanja*, specchio dello stato d'abbandono della provincia italiana dopo il terremoto dell'Aquila nel 2009 e, più in generale, della società italiana tutta.

Il terremoto di Vanja è un omaggio di Marchioni ad Anton Čechov, per il viaggio che gli ha fatto fare, per il viaggio che fa fare a tutti noi a ogni sua rilettura.

Vinicio Marchioni è attore, regista e produttore cinematografico. Vanta una lunga esperienza teatrale e ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti (Festival di Venezia, Roma Fiction Fest). Ha partecipato alla fiction televisiva *Romanzo criminale* nel ruolo de Il Freddo; nel 2008 ha condotto *Città criminali*, una docu-fiction dedicata ai fatti di cronaca nera dal secondo Novecento alla contemporaneità; ha ottenuto il ruolo di protagonista nel film *20 sigarette* (2009) dedicato alla strage di Nassiriya: per la sua interpretazione ottiene una candidatura al David di Donatello 2011.

Programma del Convegno

Lunedì 10 maggio

9:15 Saluto del Magnifico Rettore Pietro Cataldi (Unistrasi)
Saluti dei Direttori dei tre Dipartimenti organizzatori
Apertura dei lavori con G. Marcucci

Čechov in traduzione

Prima sessione

Moderà Cinzia De Lotto

9:45 Andrej Stepanov (keynote speaker, Università Statale di San Pietroburgo),
Čechov e i pittori ambulanti: intersezioni artistiche

10:15 G. Marcucci, *Il prisma della traduzione e della critica italiana: Čechov nei primi decenni del Novecento*

10:40 O. Rekut-Liberatore, *Il Čechov di Pia Pera. Physis, malattia, traduzione*

11:05 Pausa

11:20 G. De Florio, *Čechov autore per bambini?*

11:45 N. Zekavat, *Čechov in Persia*

12:10 Discussione

12:40-14:30 Pausa pranzo

Čechov in traduzione

Seconda sessione

Moderà Giulia De Florio

14:30 **O.V. Spačil', N.M. Ščarenskaja**, *L'eleganza dello stile di A.P. Čechov e il problema della traduzione: Zio Vanja nel mondo anglofono*

14:55 **A. Amiragjan**, *Zio Vanja in catalano: analisi contrastiva delle traduzioni*

15:20 **O.V. Spačil', A. V. Zinkovskaja**, *Il discorso drammaturgico in traduzione: il problema delle interiezioni in Zio Vanja, Il gabbiano, Le tre sorelle e Il giardino dei ciliegi di Čechov*

15:45 **M. Santoro**, *Sentire, recitare, tradurre: il percorso di un'attrice che ha tradotto Il Giardino dei Ciliegi*

16:10 Discussione

17:00 *Sulla comicità nelle opere di Čechov...*

Presentazione del libro di **M. Zoščenko** *Racconti sentimentali e satirici*, trad. di S. Pescatori, a cura di **Manuel Boschiero** e **Cinzia De Lotto**, Quodlibet, Macerata 2020.

Introduce **G. Marcucci**.

Partecipano i curatori. Interviene **R. Faggionato**

Martedì 11 maggio

Čechov: dialoghi e rifrazioni

Prima sessione

Modera Marija Pljuchanova

9:45 **Lija Buškanec** (keynote speaker, Università di Kazan'), *Čechov e Bolela Markevič, un'amicizia casuale*

10:15 **V.V. Kondrat'eva**, *A.P. Čechov e i prosatori ungheresi: incroci*

10:40 **M. Sabbatini**, *Ivan Šmel'ev e Anton Čechov: Le allegre nozze tra allusione e metatesto*

11:05 Pausa

11:20 **V. Baldi**, *A.P. Čechov e la caricatura letteraria*

11:45 **P. Cataldi**, *Gesti in cerca di significato: morire nei racconti di A.P. Čechov*

12:10 **Ju. Grezina**, *L'influenza di Čechov sull'opera di Natalia Ginzburg: alcuni espedienti, forme, figure*

12:35 Discussione

13:05-14:30 Pausa pranzo

Čechov: dialoghi e rifrazioni

Seconda sessione

Modera Stefano Garzonio

14:30 **G. Rimondi**, *Elementi čechoviani nelle opere letterarie di A.F. Losev*

14:55 **A. Semenova**, *La ricezione delle idee di Schopenhauer nell'opera di Čechov e Gor'kij (anni Novanta dell'Ottocento)*

15:20 **M. Caratozzolo**, *L'albergo di provincia nei racconti di Čechov: semiotica di uno spazio inesplorato*

15:45 Pausa

Modera Guido Carpi

16:00 **D. Di Leo**, *Čechov nella visione di Lunačarskij*

16:25 **M. Boschiero, C. De Lotto**, *Čechov in Grossman*

16:50 **D. Franzoni**, *Jurij Trifonov e Anton Čechov*

17:15 Discussione

Mercoledì 12 maggio

Čechov e il cinema

Prima sessione

Modera Giulia Marcucci

9:45 **Anna Kovalova (keynote speaker, Università europea di San Pietroburgo)**,
Alle origini delle trasposizioni cinematografiche di Čechov in Russia

10:15 **T. A. Šechovcova**, *La signora con il cagnolino di A. Gorovackij: provocazione o adattamento?*

10:40 **N. Njagolova**, *Semiotica degli interni nel film di Rafaël Ouellet Gurov e Anna*

11:05 Pausa

11:20 **L. Buškanec, N. Ivanova**, *L'uomo nell'astuccio e la ricezione del racconto Ionyč nella critica, negli studi čechoviani e nella cinematografia*

11:45 **S. Efimova, A. P. Čechov e la scuola di Berlino nella cinematografia: Dopo mezzogiorno (2007) di Angela Schanelech**

12:15 Discussione

12:45-14:00 Pausa pranzo

Čechov e il cinema

Seconda sessione

Modera Massimo Tria

14:00 **R. Lapušin**, *Gente cupa da Cleveland: Čechov nel cinema indipendente americano del XXI secolo*

14:25 **I. Remonato**, *Palata numer 6 e alcune sue riletture contemporanee*

14:50 **S. Carpiceci**, *Malle, Bellocchio e Čechov*

15:25 **M. Belinskaya**, *I personaggi della povest' La steppa nell'interpretazione di A. Latuada*

15:50 Discussione

16:20 Pausa

Film

16:30 *Čechov e Levitan. Doppio ritratto negli interni di un'epoca*, regia di G. Evtušenko.
Dialogano **G. Evtušenko** e **S. Garzonio**.

19:00 *Il terremoto di Vanja*, regia di **V. Marchioni**.

Dialogano con il regista **G. Marcucci** e **M. Boschiero**.

Giovedì 13 maggio

Il teatro di Čechov

Prima sessione

Modera Marco Sabbatini

9:45 **Fausto Malcovati** (keynote speaker, Università statale di Milano), *Stanislavskij riscrive Čechov* (appunti sui copioni di regia)?

10:15 **R. Raskina**, *Strehler regista di Čechov*

10:40 **M. Tria**, *Platonov come "ultima opera" di Čechov*

11:05 Compagnia teatrale **Il Mulino di Amleto**: *Rileggere Platonov: una palestra čechoviana*

11:35 Pausa

11:50 **G. Giuliano**, *Drammi čechoviani, sinfonie beliane*

12:15 **A. Marón**, «Io sono Čechov ... no, anche no!». *Riscrivere un classico*

12:40 Discussione

13:10-14:30 Pausa pranzo

Il teatro di Čechov

Seconda sessione

Modera Giuseppina Giuliano

14:30 **G. Baselica**, *Zio Vanja di Kriszta Székely. Liberamente tratto da Čechov?*

14:55 **A. Rischia**, *Echi di Čechov nel teatro di Yasmina Reza*

15:20 **V. Borbunjuk**, *La modernizzazione del Giardino dei ciliegi di Čechov nella letteratura ucraina degli anni Venti e Trenta*

15:45 Pausa

16:00 **C. Olivieri**, *Čechov suo malgrado*

16:25 **I. Muscarà**, *Attore o co-autore? Il non detto e la creazione dei personaggi čechoviani*

16:50 Discussione e chiusura dei lavori

Comitato Scientifico

Manuel Boschiero, Guido Carpi, Donatella Di Leo, Giulia Marcucci,
Marija Pljuchanova, Andrej Stepanov

Comitato organizzatore

Giulia Marcucci, Giorgia Rimondi (Università per Stranieri di Siena)
Manuel Boschiero (Università degli Studi di Verona)
Donatella Di Leo (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Traduzione simultanea: Maria Gromyko, Daniele Leonetti

Supporto linguistico: Kira Letzbor

Segreteria organizzativa: dadr@unistrasi.it

Informazioni:

letturecechoviane@gmail.com

[https://www.unistrasi.it/1/672/5121/Convegno internazionale Sulle
orme di %C4%8Cechov. Riletture, adattamenti, trasposizioni, 10-
13 maggio 2021.htm](https://www.unistrasi.it/1/672/5121/Convegno_internazionale_Sulle_orme_di_%C4%8Cechov._Riletture,_adattamenti,_trasposizioni,_10-13_maggio_2021.htm)



A cura del Comitato organizzatore

Giulia Marcucci
Giorgia Rimondi
Manuel Boschiero
Donatella Di Leo